

## **E' GIUSTO PAGARE COSI' TANTO I MANAGER ????**

Nelle banche americane ed europee la tempesta finanziaria degli ultimi anni sembra essere passata invano. Dietro i buoni propositi alla moderazione, al controllo dei "sistemi premianti" dei manager, alle verifiche e agli interventi di lunga durata, i compensi medi dei vertici bancari tornano infatti a crescere e non di poco. Lo scorso anno sono saliti del 36% a 9,7 milioni di dollari, lasciando intravedere che l'era della contrizione e' finita. La ricompensa piu' alta l'ha ottenuta Jamie Dimon, l'amministratore delegato di JPMorgan, con 20,7 milioni di dollari. Al secondo posto John Stumpf, numero uno di Wells Fargo, con 17,5 milioni di dollari. La medaglia di bronzo va a James P. Gorman di Morgan Stanley, con 14,8 milioni di dollari. Nella top-15 stilata da Equilar per il Financial Times l'unico italiano e' Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, che con 5 milioni di dollari, il 5% in meno rispetto al 2009, conquista la dodicesima posizione. Lloyd Blankfein, numero uno di Goldman Sachs, ha incassato 14 milioni di dollari lo scorso anno, ovvero 15 volte in piu' di quanto ricevuto l'anno scorso. L'aumento medio dei compensi e' piu' elevato di quello dei ricavi, saliti in media fra i 15 istituti esaminati del 2,9%, in un mercato debole e con le nuove regole della finanza che hanno ridotto le attivita' piu' rischiose. La redditivita' varia da banca a banca. Bank of America ha accusato una perdita di 2,2 miliardi di dollari nel 2010 a fronte di un aumento del 37% a 8,4 miliardi di dollari degli utili di Goldman Sachs. "Con 14 milioni di dollari – afferma il Financial Times – Blankfein guadagna una frazione dei 70 milioni di dollari che ha ricevuto nel 2007. Dick Fuld, che era alla guida di Lehman Brothers quando e' crollata, ha ricevuto 34 milioni di dollari quell'anno". Sono numeri che vanno sottolineati non solo per la loro dimensione ma anche perché portano, nella sostanza, ad incoraggiare prese di rischio eccessive, tutte giocate su performance di breve periodo, in definitiva quel "mordi e fuggi" su cui sono state create tante fortune bancarie ed insieme i tracolli clamorosi del sistema finanziario. Ad emergere, sempre di più, è un sistema sperequato, in cui la ricchezza è concentrata in poche migliaia di privilegiati a fronte di politiche di contenimento della spesa sociale, che continuano ad essere poste all'ordine del giorno dell'attività dei governi proprio dal sistema bancario internazionale. Da una parte si invita insomma a tagliare le spese (per i servizi sociali, la previdenza, la cultura) , dall'altra si favorisce la crescita di ricchezze sempre più ampie. Secondo il Wall Street Journal, lo scorso anno, durante una delle fasi più acute della crisi, il numero di persone "ricchissime" è aumentato del 12,2%. Il patrimonio netto totale di questo gruppetto di "privilegiati" è di 4000 miliardi di dollari, ovvero superiore al patrimonio combinato di 4 miliardi di persone nel mondo. Possiamo oggettivamente considerare come "normale" questa realtà? E di fronte ad essa il compito della politica può essere ridotto ad un formale controllo dei "conti", senza che questo significhi entrare nello specifico dei meccanismi di indebitamento e dei "sistemi premianti" dei manager e dei grandi burocrati? Lungi da noi il volere fare del facile moralismo. Ma qualcosa, prima o poi, su questa realtà bisognerà intervenire, cercando di riequilibrare il sistema, proprio per evitare il suo collasso economico, e sociale. E' anche il compito di una politica all'altezza delle sfide di questo primo decennio, un compito nuovo, per la particolarità del sistema finanziario globale, ed insieme antico per i richiami "di valore" che fa emergere. Del resto, la principale rappresentazione simbolica del denaro nell'iconografia medioevale era una borsa che, appesa al collo di un ricco, lo trascinava all'Inferno. Nella sostanza siamo sempre lì. Con rischio che se non si corre ai ripari, all'Inferno più che i ricchi rischiano di precipitare le Nazioni.

MARIO BOZZI SENTIERI